

L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



IL CORAGGIO DI NON GUARDARE DALL'ALTRA PARTE.

GENNAIO – FEBBRAIO – MARZO 2011.

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

IN QUESTO NUMERO...

Editoriale (Giule Paglia)	1
Spigolature Bibliche (Kevin Zeoli)	1
Cronaca internazionale	2
Il coraggio di non guardare dall'altra parte.	2
Progetto scriviamo una lettera	5
Scriviamo a Syntayehu, Etiopia.....	5
Le ricerche dell'A.S.E.M.	6
L'Evangelo a Chiusano San Domenico.....	6
Riflessioni Bibliche (Raffaele Paglia)	7
La fedeltà (parte seconda).....	7
News (Dario De Pasquale)	8
New entry nella nostra scuola domenicale	9
A Proposito di	9

Se desiderate prendere contatto con la Redazione de L'Informatore Evangelico potete visitare il nostro sito www.informatorevangelico.com alla pagina dei contatti. In alternativa potete contattarci telefonicamente nelle ore serali allo (+39) 0825 876282.

EDITORIALE

Il desiderio di ogni persona che si innamora di Cristo è quello di diventare un suo discepolo. E' Dal grande amore per Lui che nasce il desiderio di portare a tutti il messaggio della salvezza. Ma essere come il maestro significa non solo essere sulle sue orme, fare le cose che faceva Lui, ma anche imparare a soffrire come Lui. Purtroppo sono molti coloro che oggi soffrono per avere scelto di diventare discepoli di Gesù Cristo. Mi sento molto onorato nel potere partecipare da quest'anno alla redazione del giornalino della scuola domenicale in quanto attraverso di esso mi viene data la possibilità di rendere testimonianza di questa sofferenza e di fare sentire, attraverso iniziative molto semplici, la mia solidarietà a fratelli e sorelle in Cristo che stanno vivendo nella prova.

SPIGOLATURE BIBLICHE

« Ecco l'occhio dell'Eterno è su quelli che lo temono, su quelli che sperano nella sua benignità» Salmo 33:18

Considerare le parole di questo versetto mi riempie di gioia e di forza. Se l'Eterno è dalla mia parte di che cosa posso mai avere paura? Lui mantiene sempre le Sue promesse e se Egli mi dice che il Suo occhio è su tutti quelli che lo temono, allora non ho proprio nulla da temere. Potrei anche essere abbandonato dalla mia stessa famiglia, ma confiderei nella certezza di non essere mai abbandonato dal mio Signore. E' meraviglioso considerare quanto grande e fedele è il nostro Dio e di fronte a tutto ciò il mio desiderio non può che essere quello di essergli fedele e vivere sempre accanto a Lui.

CRONACA INTERNAZIONALE

IL CORAGGIO DI NON GUARDARE DALL'ALTRA PARTE.

Ci sono due modi in cui un credente può reagire di fronte alla realtà della chiesa perseguitata, il primo, il più comodo è di non pensarci, il secondo è quello di accettare la sfida e di impegnarsi a seconda delle proprie possibilità. Cristina è una nostra sorella in Cristo che ad un certo punto del cammino di fede ha deciso di seguire la seconda possibilità. Ho avuto modo di conoscerla durante l'ultimo anno dei miei studi universitari rimanendo profondamente colpito dalla sua determinazione e consacrazione in favore dei fratelli che sono nella persecuzione. Cristina è per la nostra redazione il "contatto informativo", infatti è da lei che riceviamo la maggior parte delle informazioni che pubblichiamo nel giornalino ed è sempre lei la collaboratrice a cui affidiamo la consegna delle cartoline del progetto "Scriviamo una lettera":

«Mi sono convertita all'Evangelo nel 1982 per la testimonianza di alcuni amici che qualche tempo prima avevano accettato Gesù nella loro vita. Poiché li conoscevo prima della loro conversione in quanto frequentavano il nostro stesso gruppo di amici, un gruppo di giovani dove si faceva largo uso di alcolici e droghe leggere, rimasi molto colpita dal loro cambiamento di vita e dalla loro testimonianza di un Gesù vivente. Una sera andammo a pregare in casa loro e mio marito si convertì subito, io pochi giorni dopo. La sera del 27 settembre 1982 diedi la mia vita a Cristo e il 17 ottobre dello stesso anno mi battezzai in acqua. Intanto in quei giorni che trascorsero dalla conversione al battesimo in acqua il Signore aveva battezzato sia me che mio marito nello Spirito Santo. Insomma, in meno di venti giorni Egli aveva radicalmente cambiato la nostra vita. Oltre agli incontri di chiesa, avevamo anche degli incontri di preghiera in piccoli gruppi che si tenevano in casa. Il responsabile del nostro gruppo di preghiera ci parlava spesso della realtà della chiesa perseguitata e nel 1989 ci invitò a partecipare ad un convegno a Firenze dove potetti ascoltare testimonianze di fratelli che vivevano in paesi dove i cristiani sono perseguitati. Nel 1992 iniziai a lavorare come traduttrice per una missione internazionale a favore dei cristiani perseguitati e nel 1996 feci il mio primo viaggio in nord Africa. Ricordo che i primi viaggi erano caratterizzati dall'umiltà del principiante, umiltà che neanche il "contrabbandiere" più scaltro ed esperto dovrebbe mai dimenticare. Infatti quest'anno mi hanno beccata! Ma di questo parlerò più avanti. Il sentimento che provi quando fai un viaggio del genere non è paura, ma timore, perché sai che tutto è nelle mani di Dio e non c'è niente che puoi fare per influenzare la situazione. Venne anche mio marito, sfruttammo l'occasione per festeggiare i nostri dieci anni di matrimonio. Eravamo un gruppo molto numeroso e non fu difficile attraversare la dogana con valigioni strapieni di Bibbie, infatti questa nazione è stata sempre molto aperta, è da meno di un anno che le cose sono drasticamente cambiate. Si stima che vi siano circa 500 credenti, ma il numero può essere notevolmente aumentato se si considerano i credenti nascosti, cioè quelli che vivono nel deserto, isolati da tutti e che nessuno conosce. I beduini del deserto spesso sono privi dell'acqua corrente, ma tutti hanno un generatore ed un'antenna parabolica per potere vedere la televisione straniera. La Tv satellitare è un mezzo potente per l'Evangelo, attraverso di essa si hanno molte conversioni. Non rimasi traumatizzata dall'impatto con la cultura islamica in primo luogo perché ero giovane e tante cose non le capivo, in secondo luogo perché il paese che visitai era molto mondano, secolare, diciamo quasi europeo. Nel corso degli anni le cose sono peggiorate, tanto per comprenderci, le donne fino ad un paio di anni fa non portavano il velo, tranne qualcuna, oggi lo portano quasi tutte. Rimasi colpita soprattutto dalla povertà e da alcune loro tradizioni, come quella di dover contrattare il prezzo al mercato, cosa che come donna del nord proprio non sopporto, mentre mio marito, che è delle vostre parti, ci riusciva benissimo e si divertiva tantissimo. In quel viaggio non riuscii ad incontrare dei credenti, tutte le informazioni le presi da un pastore

missionario che ci portò in giro per la nazione e ci spiegò molte cose sull'Islam, sulla cultura e le tradizioni del luogo. Questo pastore era ufficialmente pastore di una chiesa evangelica per stranieri, ma di fatto esercitava il suo ministero anche fra i locali. Nel 1999 andai in estremo oriente e qui il passaggio alla frontiera fu più impegnativo. I bagagli venivano guardati con una macchina a raggi X, i controlli erano rigorosissimi, ma quando toccò al nostro gruppo, le guardie ci fecero passare senza farci mettere i nostri bagagli sotto la macchina. In quegli attimi preghi molto e come molti possono testimoniare, Dio interviene. Il contatto con i credenti locali non fu possibile, le Bibbie furono consegnate a due credenti di origine europea che da diversi anni vivevano in quella nazione. Nel mese di agosto del 1999 con tutta la mia famiglia, mio marito e due figli piccoli ritornammo in nord Africa. Affittammo per le nostre ferie un furgone, lo riempimmo fino al limite di Bibbie e partimmo. Avevamo così tante Bibbie che se le guardie ci avessero controllato, le avrebbero scoperte all'istante. Ci imbarcammo a Genova ai primi di agosto, la nave era piena di turisti e nordafricani che tornavano a casa per le ferie. Pur essendoci più di 2000 persone sulla nave, per grazia del Signore fummo tra i primi ad uscire dalla nave e le guardie ben sapendo dell'immane lavoro che li attendeva, non vollero perdere tempo con noi e ci fecero passare senza nessun controllo. In fondo eravamo la classica famigliola europea in vacanza, che pericolo potevamo mai essere? I bambini sapevano che portavamo Bibbie ed erano stati istruiti per ogni evenienza. Hanno conservato un bel ricordo di quel viaggio, soprattutto dei preparativi, come la preghiera, il confezionamento dei pacchi, ect. Neanche in quell'occasione ebbi modo di contattare dei credenti locali, le Bibbie le consegnai a fratelli che sotto un lavoro di copertura erano missionari in quella nazione. Nel 1999 iniziammo una campagna di preghiere appositamente per questa nazione e dopo poco tempo il Signore rispose mandando un risveglio. Vi furono numerose conversione e nei successivi quattro anni mi dovetti recare più volte in nord Africa per valutare la situazione dei credenti locali. In questi viaggi presi finalmente contatto con i credenti del luogo, persone molto aperte che parlavano volentieri con me dei loro problemi. La persecuzione non arrivava tanto dal governo ma dalla famiglia. Nel mondo islamico la famiglia è un clan molto unito e quando uno si sottrae alle leggi dell'Islam, la famiglia gli si rivolta contro. In queste situazioni è la chiesa che deve sostituire la famiglia, altrimenti si rimane isolati. Le conversioni avvengono facilmente e sono anche in un certo senso numerose, ma è radicarsi nella fede che è difficile perché gli ostacoli sono molti. Solo in pochi riescono a resistere. Nel 2004 sono andata in Asia centrale. La situazione già allora era difficile ma solo nel 2006 è peggiorata. Conosco un fratello che per dieci anni ha lavorato in quei luoghi come missionario e nel 2006 di punto in bianco è stato espulso. A partire da quell'anno le cose sono andate sempre peggio per i cristiani. Il 2006 è stato pure l'anno in cui è stato arrestato il pastore Dmitry. Questo viaggio è stato uno dei più duri che ho dovuto affrontare. L'incontro con i credenti locali fu toccante. In dieci giorni di viaggio, ogni giorno incontravamo 3-4 gruppi di credenti. Ci ospitavano in casa loro, pranzavamo con loro. Lo shock culturale fu molto forte in quanto ti ritrovavi a mangiare in certi posti... Mentre mangiavo, pregavo: "Signore aiutami!" Io non sono schizzinosa e dopo questa esperienza lo sono ancora di meno. E non potevi rifiutarti di mangiare il loro cibo perché si offendevano!! Non era tanto per il sapore del cibo ma per i luoghi circostanti in cui ti trovavi che ti chiudeva lo stomaco. In quei paesi c'è solo una striscia di asfalto presso la strada principale, poi niente. Ai lati degli edifici ci sono i bagni pubblici, i condomini hanno i bagni in comune. Aveva piovuto ed era tutto fango, le pozzanghere avevano un colore nero ed erano maleodoranti. Mentre mangiavi non dovevi assolutamente porti domande della serie: "Dove hanno lavato il cibo, o dove prendono l'acqua da bere?" La sofferenza per i fratelli in quegli anni era dovuta più al fatto che la famiglia li estraniava, li minacciava. Era poi un ambiente di grande povertà. Nel 2005 andai in America Latina. Qui ci finii per sbaglio, in quanto una sorella che doveva andare come interprete non potette più partire e per non perdere i soldi con l'agenzia di viaggi andai io. In quell'occasione conobbi anche un fratello delle vostre zone, fratello Giorgio. Eravamo in 17 e alla dogana quattro di noi furono scoperti. Le guardie gli fecero alcune domande ma poi li lasciarono andare con le Bibbie. Qualche anno prima la nazione in questione

aveva ricevuto la visita del Papa ed aveva iniziato una fase di apertura che per fortuna sembra continuare. Il problema per la chiesa è dovuta più alla povertà che alla persecuzione del governo che si esprime sotto forma di una stretta sorveglianza. Ricordo che consegnammo le Bibbie in diversi luoghi e poi verso la fine del viaggio arrivò un uragano. Non era la stagione degli uragani, ma arrivò lo stesso. Io avevo il terrore che camminando per strada mi cadesse in testa una noce di cocco. Lì è pieno di palme. Comunque tutto andò bene. Nel 2006 mi recai nei Territori Palestinesi. Qui ho aperto gli occhi sulla realtà dei cristiani palestinesi, una realtà che spesso viene dimenticata. Gli evangelici tendono a pensare di più al popolo ebraico e agli ebrei messianici dimenticando che i cristiani palestinesi sono tra due fuochi, visti con sospetto dagli ebrei perché palestinesi, malvisti dai loro connazionali perché cristiani. L'anno successivo ritornai in nord Africa così come nel 2009, anche se in una nazione diversa. In questo viaggio non portavo Bibbie, in quanto si possono acquistare in questa nazione, ma era un viaggio di conforto per i fratelli. Fu un viaggio molto particolare perché ebbi modo di visitare un ospedale di campagna. Una del nostro gruppo si sentì male e dovemmo ricoverarla. L'ospedale era un luogo molto sporco, spoglio di attrezzature, ma il dottore, un cristiano, aveva un sorriso talmente rassicurante che solo con quello sopperiva a tutte le deficienze della struttura. Fu un'esperienza bella (tranne per chi stette male) perché mi permise di immedesimarmi nella realtà locale. Visitammo diversi villaggi cristiani, villaggi formati da una strada e ai due lati una marea di case attaccate una sull'altra dove animali e persone vivevano insieme. Il sentiero che facevi quando scendevi dalla macchina era cosparso di tutto, sembrava di stare in un villaggio ai tempi di Gesù. Quando arrivammo, tutto il villaggio venne ad accoglierci. Il pastore della chiesa locale ci raccontò come il Signore aveva suscitato un risveglio in quel luogo e come ora esisteva una chiesa di 100 membri che si radunava in un locale che poteva al massimo ospitarne 30. Purtroppo il governo vietava la costruzione di un locale più ampio. Poiché una legge prevede che a 100 Km dalla capitale i turisti devono essere scortati dalla polizia, avevamo una scorta con noi, una scorta che faceva ridere, perché se mai i terroristi avessero avuto in mente di attaccarci, loro sarebbero stati i primi a scappare. Comunque la presenza della polizia fece scalpore e molti vennero a vederci. Sembrava di essere star del cinema. Poi nel 2009 feci un viaggio in Nigeria, il viaggio più duro che mi sia mai capitato di fare. Andammo a visitare i fratelli pochi mesi dopo i massacri che ci erano stati per opera delle milizie musulmane. Ogni giorno era molto intenso. Visitavamo le vedove, i pastori del luogo, avevamo incontri sia nelle case private che nelle chiese. Il giorno di domenica visitai quattro chiese bruciate dove tutto era stato distrutto. Nonostante ciò i fratelli vi continuavano a fare il culto, anche se il sole picchiava forte. Seduti sui dei mattoni ascoltavano il pastore che predicava. Anche i bambini stavano seduti buoni buoni senza fare capricci. Poiché l'impianto di amplificazione era andato distrutto il pastore doveva gridare il sermone affinché tutti potessero sentire. È stata un'esperienza molto toccante per me perché ho pensato a quante volte per delle sciocchezze noi rinviemo alla domenica successiva di andare al culto, invece in Nigeria, i fratelli ci tengono molto a partecipare ai culti. Non è semplice incoraggiare chi ha perduto un familiare, spesso in modo orribile. Vorresti dire qualcosa ma non sai cosa dire e nel vederli piangere talvolta l'unica cosa che puoi fare è piangere con loro. Ma anche di questo loro ti sono grati, nell'aver fratelli che da lontano condividono il loro dolore. Un giorno ad una riunione di vedove, una sorella che stava con me spiegò il Salmo 33, poi io incominciai ad incoraggiarle e a spiegare il lavoro che facevo in Europa. Raccontai loro la storia di una sorella vietnamita, moglie di un pastore, che ad un certo punto non seppe più nulla di suo marito. I militari l'avevano portato via. La sua chiesa era stata distrutta e lei era rimasta sola. Dopo alcuni anni le autorità le dissero che suo marito era morto e lei si risposò con un militare, l'unico modo che le era rimasto per portare avanti la famiglia. Passò del tempo e venne a sapere che il marito era vivo. Presa dal rimorso questa donna cadde in depressione e alla fine si tolse la vita. Questa donna aveva compiuto questo gesto estremo perché era rimasta sola, forse se la chiesa gli fosse rimasta vicina, le cose sarebbero andate diversamente. Da questa triste storia è nato un progetto di sostegno verso le donne che vogliono fare sentire a chi è in difficoltà la presenza del Corpo

di Cristo. Rivolgendomi a loro dissi: “Anche se siete afflitte, provate, piene di dolore, voi non siete rimaste sole, avete sempre la chiesa, i fratelli. La chiesa di Cristo è con voi!” Io le sentivo partecipi. Parlavano tra loro: “E’ vero, ha ragione.” Dopo di ciò, ci fu chiesto di pregare per loro. Poiché eravamo sette donne, a due a due si avvicinavano verso una di noi e confidandoci i loro problemi pregavamo per loro. Molte erano giovanissime, venivano da situazioni terribili e si erano ammalate a seguito delle sofferenze. Un tipo di malattia psicosomatica. Rimasi perplessa e impotente. Tutte quelle donne piene di traumi, colpite nel dolore. Soffrono molto, anche fisicamente! Non dimenticherò facilmente questo viaggio. Infine quest’anno sono ritornata in nord Africa, avevo una valigia piena di Bibbie di studio per degli studenti di una scuola biblica clandestina. Erano delle Bibbie molto belle. Avevo pregato molto per la protezione del Signore, ma alla dogana sono stata scoperta. Essere presi non è una bella sensazione, vedi che tutti ti guardano in modo ostile, poi fra i doganieri c’erano due donne che erano molto cattive. Passammo in breve tempo da una situazione di forte ostilità ad una situazione in cui tutti i doganieri incuriositi sfogliavano e leggevano la Bibbia. Una cosa che mi ha fatto tanto piacere. Insieme ad una sorella che era venuta con me, era il suo primo viaggio, fummo condotti nell’ufficio dell’ufficiale in comando il quale fu molto cortese con noi. La sorella che stava con me, una ragazza molto carina ed intelligente che sta imparando l’arabo, riuscì ad attirare la loro attenzione. La prima domanda che mi fecero fu: “Lavorate per una organizzazione che tenta di introdurre illegalmente Bibbie nella nostra nazione?” Era una domanda diretta. Bugie non ne volevo dire, ma non potevo neanche rispondere di sì, così attesi un attimo e nel frattempo l’altra sorella iniziò a parlare arabo. Loro iniziarono a fare i galletti con lei e così dimenticandosi della domanda iniziarono a chiedere altro. Ci confiscarono le Bibbie e ci lasciarono entrare nel paese. Provammo a spiegargli che erano dei regali ma loro non se la sono bevuta. “Sono troppe, chi ha pagato per tutti questi regali? Chi sono i destinatari? Fate le vostre ferie e al ritorno ve le riportate in Italia.” “No le lasciamo qui.” Così ci lasciarono andare, ma la sera in albergo c’era una tristezza. Ad un certo punto un fratello dall’Italia mi inviò un sms: “Leggi Isaia 55:11.” Andai a leggerlo e rimasi consolata. Lui non sapeva che ci avevano sequestrato le Bibbie. Da tutti questi fratelli e sorelle che nel tempo ho avuto modo di conoscere ho sempre ricevuto molte benedizioni e spunti di riflessione. Di recente ho saputo di un mio giovanissimo amico che accettando Cristo ha iniziato a testimoniare francamente a tutti della salvezza (così come dovremmo fare noi) ma la famiglia non ha potuto sopportare questo disonore e l’ha riempito di botte spezzandogli addirittura qualche costola. La fede di questi fratelli messa a confronto con la nostra è imbarazzante. Purtroppo in Italia non c’è ancora molto interesse verso la realtà della chiesa perseguitata. Ci vuole una certa maturità nella fede per comprendere che il corpo di Cristo va ben oltre la nostra chiesa locale. Solo quando riusciremo a comprendere questo potremo realmente interessarci ai nostri fratelli che soffrono e trovare il coraggio di non guardare dall’altra parte. Ma appunto, come ho già detto, è una questione di maturità spirituale. »

PROGETTO SCRIVIAMO UNA LETTERA

SCRIVIAMO A SYNTAYEHU, ETIOPIA.

Sintayehu, vedova con sette figli, trovò il corpo del marito davanti l’ingresso di casa a Senkele (Etiopia) il 20 dicembre 2009. Markos Lagiso fu ucciso dagli estremisti islamici a colpi di machete, colpevole solo di aver contribuito economicamente alle spese legali per il processo contro gli stessi estremisti che avevano attaccato la sua chiesa nel settembre 2009.

ALCUNI CONSIGLI: Possiamo scrivere alcune frasi di incoraggiamento tenendo presenti alcune brevi raccomandazioni. 1) E’ preferibile scrivere in inglese. 2) Vanno bene cartoline di qualunque tipo, con paesaggi, versi delle Bibbia, ect. 3) Le cartoline non vanno affrancate, 4) Bastano poche parole ed un verso

della Bibbia. Spedite in busta chiusa le cartoline al seguente indirizzo: Dario De Pasquale, via Corsano 32, Montecalvo I. (AV) 83037.

Ulteriori informazioni sono riportate sul nostro sito internet www.informatorevangelico.com alla pagina *Progetto*.

LE RICERCHE DELLA.S.E.M.

L'EVANGELO A CHIUSANO SAN DOMENICO.

«Mi chiamo Gerardo Picardo e sono nato il 6/02/1938 a Chiusano San Domenico (AV). Mi sono convertito all'Evangelo per la testimonianza di un fratello che si chiamava De Cola Orazio. Io ero adolescente e mi piaceva tanto ascoltarlo. Questo anziano usciva per il paese, iniziava a parlare dell'Evangelo e intorno a lui si formava sempre un piccolo gruppo di persone che lo ascoltava. A seguito di alcune conversioni egli iniziò a tenere delle riunioni in casa. Orazio si era avvicinato all'Evangelo per mezzo della predicazione dei Testimoni di Geova intorno alla metà degli anni cinquanta, ma non rimase molto tempo con loro, in quanto non era convinto della loro dottrina. Così scelse di studiare la Bibbia da solo. Questo vecchietto anche se non aveva una grande cultura era di una intelligenza notevole. Quando mio padre ritornò dall'Argentina e si mise a fare delle domande per avere la pensione o pratiche per la previdenza sociale, chi gli e le scriveva era Orazio. Anche se sgrammaticate, il contenuto era meglio di un avvocato. Questo il commento di persone laureate che leggevano le sue pratiche. Racconto questo per spiegare come era intelligente. Qualche anno più tardi, siamo già negli anni sessanta, si convertì un uomo il quale dopo la sua conversione fece subentrare in lui un certo estremismo talmente forte, rigido, che andava ben oltre la logica spirituale ed iniziarono dei contrasti. Si vennero a formare due gruppi in paese che nel complesso contavano una ventina di credenti. La popolazione in paese reagiva bene alla predicazione dell'Evangelo, non ci sono mai state gravi persecuzioni, essi si mostravano molto aperti. Il fratello Orazio poi aveva queste grandi capacità di presentare l'Evangelo riuscendo a colpire le persone. Sapeva capire quando era il momento giusto di parlare. Le conversioni purtroppo non furono numerose perché dopo la divisione la gente iniziò a dire: "Ma se non siete in grado di andare d'accordo tra di voi..." In paese le cose si notarono e questo ha fermato la testimonianza. Purtroppo con questo fratello separato non si poteva più stare insieme, lui si era irrigidito troppo spiritualmente ed a volte faceva anche delle cose strane se non ridicole. Era impossibile parlarci o trovare un accordo. Dopo la divisione, Orazio scrisse a Roma alla chiesa Valdese chiedendo che gli fosse inviato un pastore perché aveva dei problemi nel suo gruppo. I fratelli di Roma risposero di rivolgersi al pastore della chiesa Valdese di Napoli che all'epoca si chiamava Davide Cielo. Orazio mi chiese di accompagnarlo. Parlando con il pastore gli spiegò da dove veniva e qual era il suo problema. Il pastore sedendosi gli rispose: "Ma io come ci vengo in questo paese in provincia di Avellino. E' difficile." Orazio si alzò, gli citò un verso della Bibbia che ora non ricordo più e continuò: "Fratello pastore, però l'apostolo Paolo non fece così quando gli chiesero aiuto." Il pastore rimase pensieroso per un po', poi disse: "Allora verrò!" Venne per due anni e aprì anche un locale di culto. Una domenica decise di assistere all'altro culto evangelico per rendersi conto meglio della situazione. Quando arrivò da noi la prima cosa che disse fu: "E' peggio del papa. Si è messo su quel trono..." Poi sia Orazio che questo fratello morirono e con la loro dipartita sembrava che la presenza evangelica in paese si avviasse verso l'estinzione. Rimase solo qualche anziano ma le riunioni di culto erano saltuarie e si tenevano solo in case private. Io in quegli anni lavoravo nelle poste come supplenza e andavo in giro per vari comuni. A Cassano Irpino conobbi colei che poi sarebbe diventata mia moglie, credente figlia di credenti della chiesa locale delle A.D.I. In questo modo venni a contatto con i fratelli delle A.D.I. Nel 1981, a seguito di un funerale evangelico, presieduto dal

fratello Stefano Tassa, egli iniziò a venire a farci visita e con lui si ripresero le riunioni di culto in casa. Qualche anno più tardi aprimmo un locale pubblico. Tassa riuscì a ricucire le lacerazioni passate e a rimettere vita nel gruppo che con nuove conversioni verso la fine degli anni ottanta contava più di venti credenti. Negli anni successivi la dipartita dei più anziani e l'emigrazione dei più giovani ha fatto drasticamente diminuire il numero dei membri di chiesa così si è deciso qualche anno fa di chiudere il locale pubblico e mantenere di tanto in tanto solo più delle riunioni in casa. Tornando indietro nel tempo, voglio raccontare di quando in paese nel 1974 venne Domenico Maselli, un predicatore valdese molto bravo. Ho visto tante cose edificanti per mezzo di lui. Veniva una volta al mese a predicare nella chiesa batista di Avellino. Avevo un cugino che insegnava al liceo, una sera mentre stavamo insieme lui vide una rivista evangelica con la foto di Giorgio Spini e mi domandò: "Ma che ci fa lui su quella rivista? Giorgio è uno dei più importanti storici italiani. Io ho studiato sui suoi libri. Non mi dire che anche lui è evangelico?" All'epoca si diceva che gli evangelici erano tutti ignoranti con poca cultura. Risposi: "Hai visto chi sono gli evangelici?" Rimase colpito da ciò. Gli scrisse anche, e Giorgio lo rispose. Mio cugino iniziò a venire con me ad Avellino ad ascoltare Domenico Maselli. Un giorno lui predicò sulla donna samaritana che dopo avere parlato con Gesù andò in giro per il paese a dire: "Vedete chi ho incontrato?" Lo diceva piangendo. E mio cugino diceva: "Questo ci crede veramente in Dio." Così decise di organizzare un incontro a Chiusano e incitò a venire Maselli il quale domandò: "Dovete dirmi a chi vengo a parlare, se a dei credenti o non credenti." Io risposi: "Beh, siamo un po' così e così." Allora lui disse: "Sentite, allora vengo a parlare della figura storica del Cristo." Trovai una sala in affitto, cercai in prestito delle sedie, invitai tanta gente, che puntualmente venne. Il giorno della conferenza arrivò e Domenico Maselli presentò il suo messaggio. Nei giorni successivi la gente mi incontrava per strada e mi diceva: "Gerardo, quando puoi, fallo venire un'altra volta, noi lo vogliamo riascoltare." Io trascurai questa cosa, ero ancora giovane nella fede. In quell'occasione feci fare dei manifesti. Guai se qualcuno mi avesse fermato. Mentre li incollavo per le strade, passò il prete del paese e si fermò: "Compà, ma che fai?" Io non capivo. "Tu porti il nemico mio dentro casa." "Cosa, il nemico tuo? Senti, voglio dirti una cosa, questo qui ci crede veramente in Dio, venitelo ad ascoltare." Mise la marcia e se ne andò via senza dire nulla. Ad Avellino quando veniva Maselli c'era sempre un prete da Monteforte Irpino che regolarmente lo veniva ad ascoltare. Ai giovani raccomando e ricordo che anche di loro Dio si prende cura e se si fidano di Lui, Egli li sosterrà nelle cose della vita.»

Questa testimonianza è stata raccolta in casa di Gerardo Picardi il 26/07/10 a Chiusano S. Domenico, AV.

RIFLESSIONI BIBLICHE

LA FEDELTÀ (PARTE SECONDA)

« Gesù Cristo il testimone fedele » Apocalisse 1:5

Nella Bibbia troviamo molti insegnamenti sulla natura della fedeltà di Dio verso noi credenti. Esaminiamo alcuni testi.

1. La fedeltà di Dio è una delle Sue perfezioni morali.

Is. 49:7. *"Così parla il Signore, il Redentore, il Santo d'Israele, a colui che è disprezzato dagli uomini, detestato dalla nazione, schiavo dei potenti: <<Dei re lo vedranno e si alzeranno; dei principi pure e si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d'Israele che ti ha scelto. >>"* (Cfr. anche I Tes.5:24). Dio non deve chiedere aiuto a nessuno per essere fedele; Egli è fedele per natura. La fedeltà è un aspetto molto importante delle Sue perfezioni invisibili..

2. Dio rimane fedele malgrado le nostre infedeltà.

2 Tim. 2:13. *“Se lo rinnegheremo anch'egli ci rinnegherà; se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso”.*

3. La fedeltà di Dio è:

a) **grande** (Lam. 3:22-23. *“E’ una grazia del SIGNORE che non siamo stati completamente distrutti; le sue compassioni infatti non sono esaurite; si rinnovano ogni mattina. Grande è la tua fedeltà”!*);

b) **stabile** in ogni tempo (Sal. 89:1-2. *“Io canterò per sempre la bontà del Signore; la mia bocca annunzierà la tua fedeltà di generazione in generazione. Poiché ho detto: <<La tua bontà sussiste in eterno; nei cieli è fondata la tua fedeltà >>”*);

c) **inalterabile** nel tempo Sal. 132:11; Rom. 3:3-4. *“ Che vuol dire infatti se alcuni sono stati increduli? La loro incredulità annullerà la fedeltà di Dio? No di certo! Anzi, sia Dio riconosciuto veritiero e ogni uomo bugiardo, com'è scritto: << Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi quando sei giudicato ”>>*;

d) **impareggiabile**. I° Re 8:22-23; 2 Cronache 6:14. *“O SIGNORE, Dio d'Israele, non c'è Dio simile a te, né in cielo né in terra! Tu mantieni il patto e la misericordia verso i tuoi servi che camminano in tua presenza con tutto il loro cuore”*;

e) **eterna**. Sal. 100:5. *“Poiché il Signore è buono; la sua bontà dura in eterno, la sua fedeltà per ogni generazione”*; arriva fino al cielo”. Sal. 36:5 *“O SIGNORE, la tua benevolenza giunge fino al cielo, la tua fedeltà fino alle nuvole”.*

Abbiamo notato nei versi sopra citati, che la fedeltà e la bontà del Signore procedono di pari passo; perché il Signore, nella Sua infinita benignità, continua a manifestare la Sua fedeltà verso il Suo popolo.

[Continua nel prossimo numero.]

NEWS

7 ottobre. Algeria. La situazione per i cristiani peggiora per l'approvazione di leggi frutto di accordi tra le autorità e le ali estremiste dell'islam. Durante lo scorso ramadan è stata eseguita una serie di arresti nei confronti dei cristiani. In particolare vogliamo riportarvi la notizia dell'arresto di due cristiani algerini: Salem Fellak e Hocine Hocini, due muratori, arrestati per il fatto che nella loro pausa pranzo, nella loro abitazione privata, stavano mangiando durante il periodo di ramadan. La costituzione algerina prevede la libertà di culto, nonostante dichiarò che l'Islam è la religione di stato e proibisce di evangelizzare i musulmani. Salem e Hocine sono stati successivamente assolti.

18 Ottobre. Bhutan. Prem Singh Gurung quarantenne di fede evangelica arrestato quattro mesi fa dopo che era stato denunciato perché mostrava film cristiani è stato condannato a tre anni di prigione con l'accusa di avere promosso “disordini civili”. In Buthan vi sono circa seimila cristiani, non riconosciuti dallo stato e costretti a praticare la loro fede di nascosto.

14 Novembre. San Gallo (Svizzera). Multati tre predicatori evangelici che predicavano con un tono della voce eccessivo, secondo i vicini che hanno chiamato la polizia, la quale ha inflitto una multa disciplinare a due predicatori mentre il terzo, recidivo, è stato denunciato.

19 novembre. India. Lo scorso 26 ottobre radicali islamici hanno fatto irruzione in casa del pastore evangelico Peter Paul Muthyalan accusandolo di "conversioni forzate". *«Per quasi un'ora - ha detto il pastore - hanno saccheggiato la casa e mi hanno trascinato a scuola, picchiandomi lungo il percorso ».* Gli

agenti arrivati sul posto lo hanno arrestato in base alla legge che punisce "chi in maniera maliziosa ferisce i sentimenti religiosi degli altri". Il pastore è stato poi rilasciato ma con la sua famiglia è stato trasferito in un luogo sicuro in quanto ha ricevuto minacce di morte.

22 novembre. Pakistan. Asia Bibi, la cristiana pachistana condannata a morte per blasfemia, (aveva semplicemente detto: *"Gesù è morto per me, cosa ha fatto Maometto per voi?"*.) è stata scarcerata, dopo che è rimasta in carcere per un anno e mezzo senza essere processata, per aver ottenuto la grazia dal presidente Zardari. Bibi nonostante la liberazione è stata minacciata di morte.

29 novembre. Egitto. Circa 23 case e negozi cristiani sono stati distrutti nel villaggio di Al-Nawahid a 454 km a sud del Cairo il 29 novembre. La polizia, giunta sul posto, non è intervenuta per respingere gli attacchi. La scintilla scatenante di queste violenze è stata la scoperta da parte della comunità musulmana di un amore sbocciato tra un ragazzo cristiano (Hussam Naweil Attallah) e una ragazza musulmana (il cui nome non è stato reso noto). I due erano stati visti insieme appartati; subito sono stati presi e portati nella locale stazione di polizia e interrogati. La ragazza è stata sottoposta a visita medica per certificarne la verginità poi è stata rilasciata. Le autorità egiziane tutt'ora tengono in custodia Attallah.

5 dicembre. Iran. Il pastore evangelico Youcef Nadarkhani e sua moglie sono stati arrestati nel mese di ottobre per aver messo in discussione l'istruzione islamica nelle scuole. *«Noi siamo una famiglia cristiana e vogliamo che i nostri figli ricevano un'istruzione religiosa cristiana, non islamica»*. Fatemeh Passandideh, la moglie, è stata liberata, ma suo marito no, potrebbe dover affrontare una condanna a morte per apostasia. La comunità cristiana che fa riferimento al pastore ha espresso preoccupazione. Giungono sempre più notizie di una pressione crescente da parte delle autorità iraniane verso la chiesa. Parecchi sono stati arrestati a partire dall'ottobre del 2009 fra cui il pastore Behrouz Khandjani, che è ancora in isolamento.

NEW ENTRY NELLA NOSTRA SCUOLA DOMENICALE

La classe giovani di Montecalvo Irpino per l'anno accademico 2010/2011 ha una nuova monitrice in sostituzione del fratello Di Rubbo Crescenzo trasferito nel Veneto per motivi di lavoro: **Eleonora Schiappini**. La sorella parteciperà alla redazione dell'Informatore Evangelico insieme a Gioele Paglia occupandosi delle news e del notiziario di preghiera che troverete in allegato nel prossimo numero. Vi presentiamo di seguito una sua breve biografia.

Eleonora Schiappini nasce in una famiglia di non credenti. La sua infanzia non è particolarmente spensierata e felice, all'età di 10 anni perde la madre e di conseguenza viene affidata ad un orfanotrofio dove rimarrà fino al termine delle scuole medie. Ritornata al paese natio viene accolta in casa della nonna paterna la quale già da tempo aveva realizzato una conversione all'Evangelo. Ella le testimoniò della benignità e delle opere potenti del nostro Dio, incoraggiandola a vivere una vita secondo gli insegnamenti di Cristo. Così grazie all'incoraggiamento della nonna, Eleonora frequentò la chiesa e si convertì in quello stesso anno. La sua esperienza iniziò e maturò nella scuola domenicale grazie a delle sorelle che gli stettero vicino. Dopo la conversione ebbe delle difficoltà con alcuni familiari che la ostacolarono in quanto ritenevano che essere evangelici era motivo di vergogna. I contrasti con la sua famiglia durarono fino al suo matrimonio. Nonostante ciò, Eleonora rimase fedele ed il Signore non mancò di esserle vicino, provvedendo per lei il necessario e liberandola due volte da incidenti mortali. Oggi Eleonora è felicemente sposata con Raffaele Paglia, con il quale condivide gioie e fatiche del Ministerio ed è madre di due splendidi giovanotti: i nostri collaboratori Samuele e Gioele.

A PROPOSITO DI ...

Molti lettori ci hanno chiesto informazioni riguardante la condizione dei fratelli di cui ci siamo occupati nel progetto "Scriviamo una lettera". Riportiamo gli ultimi aggiornamenti di alcuni di loro e le iniziative internazionali in loro favore.

Cina. Alimjan Yimiti. Vi chiediamo di pregare con più intensità per Alimjan, **condannato a 15 anni di prigione!** Le condizioni della prigione sono molto dure, ma abbiamo saputo che Alimjan è rispettato per la sua generosità e il suo comportamento. In aprile era stato trasferito all'ospedale di Kashgar, ammanettato e scortato dalla polizia. Sembra che sia stato duramente picchiato, ma non è chiaro da parte di chi e perché. Dopo una breve degenza è stato ricondotto in prigione ma gli è stato proibito di parlare delle sue condizioni di salute al suo avvocato. La moglie e i suoi due figli hanno avuto il permesso di visitarlo solo una volta al mese per circa venti minuti, ma non sempre questo permesso è stato concesso. Non esistono sufficienti prove a sostegno delle accuse mosse contro Alimjan, (fornire segreti di stato ad organizzazioni straniere) com'è stato peraltro ammesso anche dalla corte dello Xinjiang. Alimjan ad ottobre è stato sottoposto ad un programma di addestramento per decidere a quale tipo di lavoro destinarlo. Lui vorrebbe lavorare in un ospedale o in un centro educativo, perché se fosse assegnato ai lavori forzati, il suo tempo in prigione diventerebbe veramente terribile. Il 15 luglio 2010 due avvocati hanno attirato l'attenzione del Parlamento Europeo sul caso di Alimjan, suggerendo che si adotti una speciale risoluzione che dimostri alla comunità internazionale interesse per la protezione della libertà delle minoranze etniche e religiose. Il legale di Alimjan è ricorso in appello presso la Corte Suprema di Urumqi, capitale dello Xinjiang, ed il caso è stato accolto dalla Corte. Siamo nella posizione di influenzare tramite una pressione internazionale il risultato della sentenza d'appello, pregando e scrivendo lettere alle autorità cinesi.

Uzbekistan, Dmitry Shestakov. Dmitry Shestakov, pastore evangelico arrestato il 21 gennaio 2007 mentre guidava il culto domenicale è condannato il 9 marzo 2007 a quattro anni di detenzione per attività religiose illegali si trova ancora in un campo di lavoro a più di 800 km dalla sua famiglia. Le sue condizioni di salute non sono buone, Dmitry soffre di diabete e le condizioni del campo di lavoro sono durissime. Ha già scontato gran parte della pena ma vorremmo ugualmente che si scrivesse all'ambasciata usbeca in Italia per richiederne il rilascio. Altre organizzazioni hanno avviato simili iniziative. Unendo le forze si potrebbe attirare l'attenzione internazionale sul suo caso e richiedere alle autorità usbeche di rilasciarlo immediatamente.

Messico. Credenti di Acteal. Il 14 ottobre scorso sono stati rilasciati altri quindici detenuti per il massacro di Acteal. La campagna di lettere in favore di questi credenti ha fatto il giro del mondo. Grazie anche al supporto legale che è stato fornito loro, i casi vengono progressivamente rivisti dalle corti giudiziarie messicane e ad ogni udienza emergono tutte le falsità fabbricate contro questi credenti. Dai due rilasci precedenti sono stati liberati in totale 44 uomini. Dodici anni e sette mesi: questa la durata della loro ingiusta prigionia! Come successo agli uomini già rilasciati anche a loro non è permesso di tornare nelle loro case per motivi di sicurezza personale. Ecco i nomi dei 15 rilasciati: *Mariano Luna Ruiz, Juan Luna Perez, Elias Luna Ruiz, Pedro Mendez Lopez, Daniel Perez Perez, Victorio Arias Perez, Pedro Luna Perez, Javier Vazquez Luna, Jose Perez Perez, Rafael Luna Vazquez, Manual Luna Vazquez, Julio Enzin Guzman, Mariano Luna Perez, Agustin Vazquez Mendez, Alonso Jimenez Enzin.* Sono ancora incerte le disposizioni per i 35 uomini rimasti in prigione per i quali si continuerà a fare pressione presso le autorità messicane.

Chiunque desideri partecipare a queste iniziative è pregato di contattarci tramite e-mail o telefonicamente per le dovute istruzioni



FIGURA 1.
1970. I credenti di Chiusano San Domenico al tempo della cura pastorale valdese



FIGURA 2.
Gerardo Picardo



FIGURA 3.
Chiusano San Domenico



FIGURA 4.
Eleonora Schiappini



FIGURA 5.
Una parte dei credenti Acteal liberati.



FIGURA 6.
Syntayehu, Etiopia